

«Fuori dalla crisi grazie ai miei lavoratori» Festa in fabbrica con trenta assunzioni

L'imprenditore Deiana: «Le banche mi consigliavano di fallire. Ora ci autofinanziamo»

LA STORIA

LORENZO CRESCI

CICAGNA (GENOVA). «Se usciamo dalla crisi vi porto tutti a cena». Roberto Deiana, imprenditore di Cicagna, in val Fontanabuona, solo due mesi fa lo aveva promesso ai centoventi dipendenti della Seristudio, impegnati nella produzione di componenti per le principali case automobilistiche. Sei anni di crisi avevano minato la resistenza dell'azienda, il rapporto con le banche era deteriorato, i debiti lievitavano: «Solo due anni fa le banche mi hanno detto "fallisci, così fai un po' di pulizia"», ricorda adesso Deiana. «Ho detto no, voglio onorare i miei impegni, non voglio essere divorato dai pescecani». Due anni dopo, in un sabato di fermo produzione, la fabbrica diventa il luogo della festa, ed è come essere al ristorante: c'è il catering in azione, tartine, fritti misti in cartoccio e piatti caldi, prosecco per brindare. E ad alzare i calici sono quei trenta giovani che, ascoltando dal palco il loro datore di lavoro, scoprono di aver appena ottenuto un contratto a tempo indeterminato. «Abbiamo lottato assieme, ho visto nei vostri occhi la stessa voglia di riscatto che ha alimentato il mio cammino e mi date sostegno interpretando il sogno. A voi, allora, voglio



L'imprenditore Roberto Deiana parla ai suoi dipendenti **FLASH**

confermarvi l'assunzione a tempo indeterminato. Ora fate parte di un'azienda straordinaria, abbatte cura», dice Deiana, commosso. Sono per lo più giovani del luogo, anche

AZIENDA GIOVANE
L'età media
dei 120 dipendenti
è di 30 anni,
il venti per cento
sono stranieri

se un venti per cento dei dipendenti è straniero, l'età media è sui trent'anni. Sono uomini e tante donne, impiegate anche come capoturno. Per loro, una nuova speranza. Un lavoro a pochi passi da casa, non c'è più bisogno di andare altrove e contribuire allo spopolamento di una vallata che ha già sofferto la crisi del settore dell'ardesia. «Qui produciamo 35 milioni di pezzi l'anno, il core business sono i pulsanti comando che vanno sui cruscotti delle Fiat, delle Audi, della Volkswagen e da poco anche delle BMW». Comandi

per alzacristalli e regolazione specchi, plance comando di climatizzazione, il tutto per un fatturato di 11 milioni di euro, «che saranno sedici a fine anno, grazie a nuove commesse e all'ampliamento del capannone», dove fino a qualche anno fa si lavorava l'ardesia per realizzare i biliardi. «Ce l'abbiamo fatta - dice Deiana - ma non dobbiamo mollare. Dal 2003 al 2008 avevamo duplicato fatturato e personale; poi è arrivata la crisi, la domanda è crollata del 70%. Le banche hanno stretto i crediti e mi consigliavano il fallimento... Questa è una rivincita, ma anche un messaggio di speranza per chi fa impresa. Eravamo acciaccati, ci siamo rialzati, i lavoratori e le loro famiglie sono stati eccezionali, sono loro il segreto delle aziende di successo, i dipendenti». Per tentare la ripresa, Deiana, alle prese con difficoltà economiche, ha riorganizzato la struttura: «Abbiamo imparato a gestire con maggiore oculatezza, produciamo con eccellente qualità e performance, ai nostri clienti offriamo qualità e cura artigianale, ma con dinamiche da vera industria, ma soprattutto è emerso il talento dei miei dipendenti». Nuove prospettive, adesso, e una soddisfazione, per Deiana: «Ci autofinanziamo, non ho più rapporti con le banche: da loro non voglio più neppure un centesimo».

cresci@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA